



**ANALISI DELL'ECONOMICITÀ E DELL'AUTONOMIA FINANZIARIA
DELLE IMPRESE DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI E
IMPATTO SULLA FINANZA LOCALE**

**Sintesi dell'indagine
su un campione di imprese di pubblica utilità
associate a Confservizi Emilia Romagna**



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

Settembre 2010

NOMISMA

Area Politica Industriale e Sviluppo Territoriale

Autori:

Barbara Da Rin

Maria Luisa Santella

PREMESSA

Il presente lavoro¹ si propone di approfondire le performance economiche delle imprese di pubblica utilità emiliano romagnole, i rapporti finanziari con gli enti locali, le dinamiche tariffarie e la copertura dei costi di gestione e di investimento, attraverso un'indagine diretta ad un gruppo di local utilities associate a Confservizi Emilia Romagna.

Al fine di cogliere le peculiarità del settore dei servizi pubblici locali, sia dal lato del regolatore che da quello dei gestori, i dati tecnico-gestionali delle imprese sono stati analizzati attraverso una duplice chiave di lettura: aziendale e "di regolazione", ossia rispetto agli obiettivi di servizio e di programmazione. Particolare attenzione è stata riservata all'individuazione dell'autonomia finanziaria delle imprese rispetto ai contributi pubblici degli enti locali, avendo presente l'importanza di tale obiettivo nel processo di societizzazione dei servizi pubblici locali.

Gli argomenti approfonditi nel lavoro riguardano:

- l'evoluzione dei modelli della regolazione dei servizi pubblici locali a livello nazionale e regionale;
- il livello di economicità e la capacità di autofinanziamento delle imprese di gestione;
- gli investimenti realizzati e la copertura finanziaria degli stessi;
- l'andamento delle tariffe dei settori di attività;
- l'impatto sulla finanza locale derivante dal processo di aziendalizzazione dei servizi pubblici locali.

¹ Il presente documento è un estratto del Rapporto Finale che contiene i dati analitici delle società indagate attraverso la somministrazione di un questionario strutturato.

1. IL RUOLO DELLE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITÀ A RILEVANZA ECONOMICA NELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

A livello nazionale, il valore della produzione delle local utilities che gestiscono i servizi pubblici locali a rilevanza economica nel 2008, associate a Confservizi, è di 35,7 miliardi di euro, proveniente principalmente dalle imprese multiutility che generano un fatturato di 23,2 miliardi di euro².

In Emilia Romagna, le imprese pubbliche operanti nei servizi pubblici locali a rilevanza economica (di cui si dispongono i dati) raggiungono un fatturato di 6,6 miliardi di euro nel 2008, rappresentando il 18,5% delle imprese operanti in Italia.

il valore della produzione delle local utilities emiliano romagnole è il 4,8% del PIL regionale, superiore al dato medio nazionale del 2,3%

I dati regionali evidenziano che il valore della produzione delle imprese di pubblica utilità emiliano romagnole è quasi il 5% del PIL³ regionale, rispetto ad una incidenza media nazionale del 2,3%. Il maggior contributo delle local utilities all'economia regionale, rispetto al dato medio nazionale, dipende prevalentemente dallo sviluppo dei modelli societari ed industriali che hanno caratterizzato i servizi pubblici locali regionali negli ultimi quindi anni. Infatti, in Emilia Romagna si è consolidato un modello di gestione dei servizi pubblici caratterizzato da una struttura ad holding che concentra le funzioni orizzontali del gruppo e da società territoriali radicate sul territorio, che permette di sfruttare le opportunità derivanti dalle economie di scala e di densità.

L'evoluzione del modello societario ed industriale è dipeso prevalentemente dalla ricerca di una maggiore efficienza produttiva, dall'aumento della capacità di investimento e dal miglioramento degli indici di redditività, che sono condizioni ritenute necessarie per poter essere competitivi in un mercato liberalizzato.

L'occupazione delle local utilities emiliano romagnole cresce nel 2009

Per quanto riguarda l'occupazione, le analisi effettuate a livello nazionale rilevano 136 mila addetti, di cui 16 mila operanti nelle local utilities emiliano romagnole.

I dati dell'indagine diretta permettono di misurare l'andamento dell'occupazione delle imprese analizzate tra il 2005 -2009. E' interessante

² I dati sono estratti dall'Osservatorio economico dei Servizi Pubblici Locali, a cura di Nomisma, Confservizi e Unicredit Corporate Banking, 2010, in corso di pubblicazione. A livello nazionale, sono stati analizzati i bilanci consolidati aggiornati al 2008 di 376 local utilities, operanti nel settore energetico, idrico, ambientale e nel trasporto pubblico locale, associate a Federutility, Federambiente e Asstra.

³ Il dato del Prodotto Interno Lordo della Regione Emilia nel 2008 è di 138,8 miliardi di euro (fonte Tagliacarne).

(+2,1%) in contro tendenza, confermando la funzione anticiclica di tali imprese

notare che tali imprese hanno mantenuto il numero degli addetti tra il 2005 e il 2009, confermando la funzione anticiclica rispetto all'andamento congiunturale dell'economia. Infatti, la variazione annua del numero degli addetti è positiva tra il 2005 e il 2006 (+1,7%) e tra il 2006 e il 2007 (+2,1%), mentre presenta una lieve contrazione nel 2008 (-0,9%).

I dati previsionali delle aziende evidenziano invece come l'andamento degli addetti nel corso del 2009 sia cresciuto del 2,1%, in controtendenza rispetto alla variazione media nazionale e regionale degli occupati che registra una flessione rispettivamente dell'11,6% e dell'1,2%⁴ nel 2009.

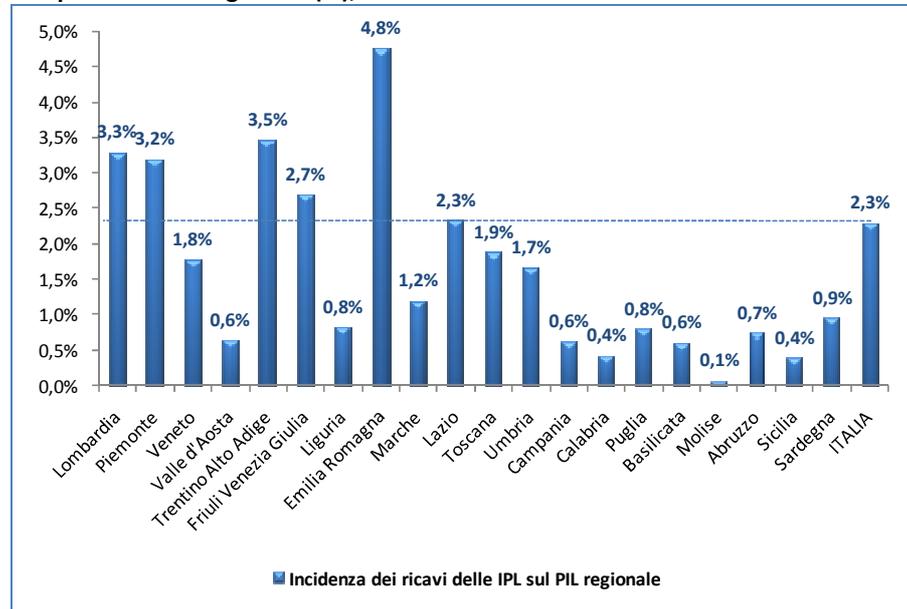
Tab. 1 - Valore produzione delle local utilities a livello nazionale e regionale, 2008
(valori espressi in milioni di euro)

Regioni	Valore produzione IPL	Valore Produzione (%)
Lombardia	10.827	30,3%
Piemonte	4.041	11,3%
Veneto	2.624	7,3%
Valle d'Aosta	27,215	0,1%
Trentino Alto Adige	1.134	3,2%
Friuli Venezia Giulia	971	2,7%
Liguria	361	1,0%
Emilia Romagna	6.609	18,5%
Marche	493	1,4%
Lazio	3.993	11,2%
Toscana	1.982	5,6%
Umbria	364	1,0%
Campania	614	1,7%
Calabria	146	0,4%
Puglia	568	1,6%
Basilicata	68	0,2%
Molise	5	0,0%
Abruzzo	213	0,6%
Sicilia	339	1,0%
Sardegna	321	0,9%
ITALIA	35.701	100,0%

Elaborazioni Nomisma su dati Aida – Bureau Van Dijk, 2008

⁴ Fonte Istat: variazione percentuale del numero degli occupati Italia e Regione Emilia Romagna 2009-2008.

Graf. 1. - Incidenza del valore della produzione delle imprese pubbliche locali del campione sul PIL regionale (%), 2008



Elaborazioni Nomisma su dati Aida – Bureau Van Dijk e Tagliacarne, 2008

Tab.2. Variazione annua dei dipendenti, 2006-2009

(i dati 2009 sono previsionali)

dipendenti	2006	2007	2008	2009
var annua (%)	1,7%	2,1%	-0,9%	2,1%

Fonte: stima Nomisma su dati forniti dall'azienda

L'indotto delle
local utilities
emiliano
romagnole

Attraverso l'indagine diretta è possibile stimare anche il valore delle forniture delle multiutility e delle imprese idriche, che offrono una misura del valore dell'indotto, delle materie prime e delle componenti utilizzate nel ciclo produttivo.

Il valore complessivo risulta pari a 1,7 miliardi di euro nel 2008 rispetto al dato di 710 milioni di euro del 2005. Tale valore include tutte le forniture richieste dalle aziende anche per la realizzazione degli investimenti.

Tab.3. Indotto: valore delle forniture delle imprese di gestione dell'acqua, gas e rifiuti

(valori espressi in migliaia di euro)

Imprese	2005	2006	2007	2008	var 2005-08 (%)
Multi e idriche	710.328	1.379.568	1.231.631	1.789.759	152,0%

Fonte: elaborazione dei dati forniti dall'azienda

2. LE PERFORMANCE ECONOMICO – GESTIONALI DI UN CAMPIONE DI IMPRESE DI PUBBLICA UTILITÀ EMILIANO ROMAGNOLE, GLI EFFETTI SUL TERRITORIO E SULLA FINANZA LOCALE

Le imprese di pubblica utilità intervistate

Le imprese di pubblica utilità intervistate nel corso dell'indagine diretta, attraverso la somministrazione di un questionario strutturato, svolgono una molteplicità di servizi pubblici locali (acqua, gas, rifiuti, trasporto pubblico locale, farmacie pubbliche e edilizia residenziale pubblica). Tre aziende sono multiutility (Hera, Enia e Aimag di Mirandola), due aziende sono monoservizio operanti nel settore idrico (Montagna 2000 e Romagna Acque "Società delle Fonti"), tre imprese operano nel trasporto pubblico locale (ATC Bologna, Tram Servizi di Rimini e ATCM Modena), tre aziende nella gestione delle farmacie pubbliche (Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia, AFM Bologna e Forlifarma di Forlì) e tre aziende sono ACER della Provincia di Bologna, Parma e Reggio Emilia. Rispetto al totale delle imprese rilevate nell'indagine Confservizi, tali imprese rappresentano in termini di fatturato il 92% delle imprese pubbliche locali a rilevanza economica censite e associate alle tre federazioni emiliano romagnole⁵.

I ricavi delle imprese intervistate ammontano a 6 miliardi di euro nel 2008

Le imprese intervistate in questa analisi raggiungono, complessivamente, un valore della produzione di 6,1 miliardi di euro nel 2008⁶, ed impiegano 12 mila addetti che rappresentano l'1,9% dell'occupazione riferita all'industria in Emilia Romagna⁷.

Il valore della produzione delle imprese intervistate è cresciuto del 50,9% tra il 2005 e il 2008, anche se i dati articolati per tipologia di impresa evidenziano che la crescita è prevalente nelle multiutility quotate in borsa.

Tab. 4. Ricavi delle imprese del campione
(valori espressi in milioni di euro)

Valore produzione	2005	2006	2007	2008	% 2005-08
Multiutility e idriche	3.341,6	3.739,9	4.268,6	5.314,9	59,1%
TPL	204,4	209,6	214,4	223,5	9,3%
Farmacie pubbliche	402,9	418,8	451,0	455,0	12,9%
ACER	91,0	89,1	83,9	102,1	12,3%
Totale	4.039,8	4.457,4	5.017,9	6.095,5	50,9%

Fonte: elaborazione Nomisma su dati aziendali

⁵ Osservatorio economico Nomisma, Confservizi e Unicredit Corporate Banking, 2010 (in corso di pubblicazione).

⁶ Tale dato rappresenta la somma dei valori della produzione delle aziende intervistate indicati nei bilanci consuntivi, 2008.

⁷ Gli addetti nell'industria in Emilia Romagna sono 677.308 nel 2008 (fonte Istat, Atlante della Competitività).

Migliora il Margine Operativo Lordo delle multiutility e delle imprese idriche

I risultati dell'indagine diretta alle imprese multiutility e alle due monoservizio idriche evidenziano il miglioramento del MOL per dipendente che risulta pari a 79,9 mila euro per dipendente nel 2008, con una crescita del 29,1% rispetto al 2005.

Parallelamente si rileva il raggiungimento nei settori del gas e del servizio idrico della piena copertura dei costi operativi attraverso i ricavi tariffari. Infatti, in entrambi i settori il risultato operativo è positivo, in lieve flessione rispetto ai ricavi nel gas ed in aumento nel settore idrico.

Tab. 5. Mol/dipendenti – Gestione acqua, gas e rifiuti
(valori in migliaia di euro)

MOL/Dipendenti	2005	2006	2007	2008	% 2005-08
Multiutility e idriche	61,9	67,7	70,5	79,9	29,1%

Fonte: elaborazione Nomisma su dati aziendali

La gestione operativa delle imprese di trasporto pubblico locale: incremento dei contributi pubblici per Km vettura

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, l'indagine evidenzia un progressivo miglioramento della gestione operativa, frutto anche di un aumento dei contributi pubblici da parte della Regione. Questo settore infatti, rispetto agli altri analizzati, beneficia di contributi pubblici in conto corrente per coprire parte dei costi operativi strutturalmente molto elevati, in modo da non incidere sulle tariffe applicate all'utenza che altrimenti dovrebbero essere aumentate in modo considerevole. In questo modo la Regione assicura il funzionamento del servizio pubblico, senza gravare in misura rilevante sugli utenti.

Tab. 6. Economicità del trasporto pubblico locale
(euro/km percorsi)

Indicatori medi	2005	2006	2007	2008
Valore Produzione/km percorsi	3,59	3,72	3,75	3,87
Costi produzione / km percorsi	3,79	3,85	3,80	3,91
Contributi pubblici /km percorsi	1,91	1,97	1,98	2,06

Fonte: elaborazione Nomisma su dati aziendali

Trend in crescita delle tariffe dei servizi pubblici, frutto dell'applicazione del processo di regolazione

In Emilia Romagna, l'avvio dei processi di regolazione dei servizi a rilevanza economica ha comportato l'applicazione dei metodi tariffari con il progressivo incremento delle tariffe, al fine di raggiungere la copertura dei costi e garantire il finanziamento degli investimenti.

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, in base ai dati emersi dall'indagine, l'andamento delle tariffe ha registrato nel periodo (2005-2008) una crescita media del 26,5% riconducibile all'applicazione dei Piani d'Ambito avviata nel corso del precedente quinquennio. L'incremento delle

tariffe deriva dal progressivo riconoscimento della piena copertura dei costi di gestione e della remunerazione del capitale investito entro il limite massimo del 7%. Tuttavia, considerando che il metodo per il calcolo della tariffa idrica prevede un tetto alla crescita annuale, c.d. "cap", pari al 6,5% (5% + inflazione programmata), il percorso di pieno riconoscimento della remunerazione sul capitale investito, data la rilevanza degli investimenti individuati nei Piani d'Ambito, è ancora in corso e sarà completato nel prossimo quinquennio.

Rispetto ai dati europei, la tariffa media 2008 per la regione Emilia Romagna, che si riferisce alla spesa annua di una famiglia che consuma 200 mc, di 341 euro, si trova ad un livello intermedio confermando il trend in crescita ed il progressivo allineamento agli altri Stati europei.

Per quanto riguarda le tariffe gas, l'indagine diretta evidenzia un aumento medio del 25% tra il 2005 e il 2008, riconducibile a fattori esogeni dalla gestione quali l'aumento del costo delle materie prime e l'aumento delle addizionali regionali e delle accise che compongono la tariffa finale.

Nel settore dei rifiuti, la tariffa o la tassa, ove ancora vigente, registra nei capoluoghi di provincia una crescita del 3,3% nel biennio 2007/2008. In base all'indagine diretta svolta da Cittadinanzattiva⁸, la spesa media di un nucleo familiare di 3 componenti in Emilia Romagna, data una superficie dell'abitazione di 100 mq, è pari a 220 euro annui. La spesa media regionale risulta lievemente inferiore alla media nazionale pari a 223 euro annui.

Le tariffe applicate al trasporto pubblico locale, desumibili dal Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia Romagna, si mantengono stazionarie ed omogenee sul territorio regionale, in base agli indirizzi della programmazione regionale, con l'obiettivo di mantenere la funzione sociale del servizio.

Per quanto riguarda le ACER, gli effetti della gestione sull'utenza sono stati misurati considerando l'andamento dei canoni di locazione medi annuali applicati dalle tre aziende analizzate. Le analisi degli indicatori evidenziano che i canoni di locazione⁹ delle case popolari hanno un andamento in progressivo aumento, anche in relazione al reddito, assumendo nel 2008 un valore medio annuo di 1.500 nel 2008, con una crescita del 14,2% rispetto al 2005. Il valore attribuito ai canoni di locazione rende evidente la funzione sociale ed assistenziale del servizio erogato dalle case popolari alla popolazione disagiata, soprattutto se comparato ai valori di mercato.

⁸ Cittadinanzattiva, Dossier Rifiuti, Osservatorio Prezzi e Tariffe, Aprile 2010.

⁹ Il canone di locazione medio annuale è stato calcolato riportando i ricavi da canoni di locazione sul numero degli alloggi.

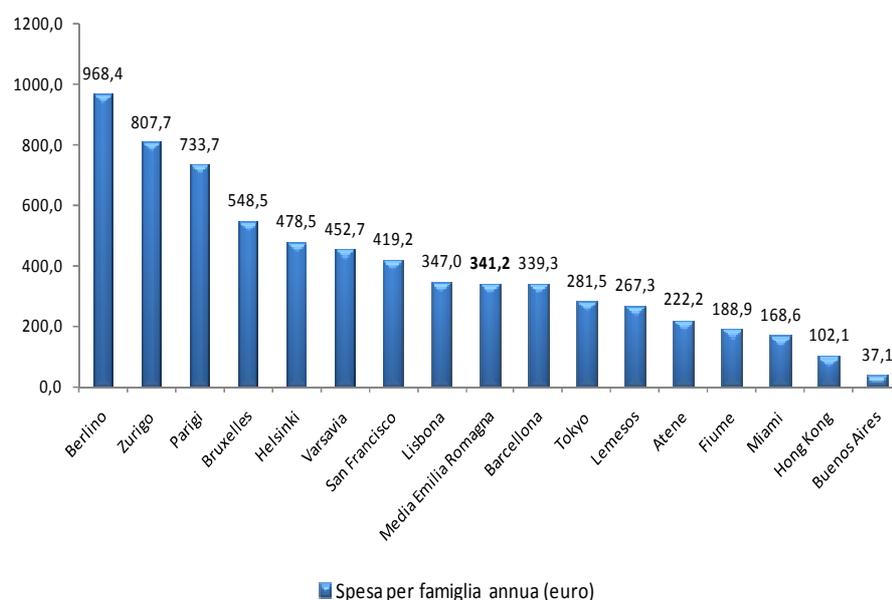
Tab. 7. Tariffe dei servizi pubblici locali in Emilia Romagna

Settori di attività	2008	% 2005-08
Acqua (euro/mc)	1,58	26,5%
Gas (euro/mc)	0,47	25,0%
Rifiuti (euro/anno)*	220	3,3% (2007/2008)
Corsa oraria TPL (euro)	1,0	0,0%
Canone medio annuo di locazione per alloggio (euro)	1.500	14,2%

Fonte: elaborazione Nomisma su dati aziendali e dell'Osservatorio Prezzi - RER

*Spesa media utenza domestica 3 componenti con abitazione di mq 100 nei capoluoghi di Provincia. Fonte Dossier rifiuti Cittadinanzattiva, 2010

Graf. 2 - Graduatoria internazionale della spesa per consumi di 200 mc annui, 2007 (euro)



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Utilitatis

Investimenti infrastrutturali delle local utilities in Emilia Romagna: 725 milioni di euro, in crescita del 25% tra il 2005 e il 2008

A fronte di una crescita delle tariffe, l'indagine diretta evidenzia anche la crescita degli investimenti infrastrutturali che complessivamente raggiungono i 725 milioni di euro nel 2008, con una crescita del 25% rispetto al 2005.

Gli investimenti effettuati dalle multiutility e dalle imprese idriche sono circa 630 milioni di euro e si riferiscono nel gas ad interventi di manutenzione e nell'idrico a rinnovi della rete.

Gli investimenti del settore del trasporto pubblico locale raggiungono i 35

milioni di euro, con una diminuzione rispetto al 2005, e riguardano prevalentemente l'aggiornamento del parco mezzi. La contrazione dipende dal valore elevato di investimenti registrato nel corso del 2005.

Gli investimenti effettuate dalle aziende di gestione delle farmacie comunali si attestano a 2,1 milioni di euro nel 2008, registrando una lieve flessione di -0,9% rispetto al 2005. Tali investimenti riguardano interventi strutturali dei punti vendita, dipendono pertanto da politiche aziendali e non da scelte di programmazione regionale e locale.

Il livello degli investimenti effettuati dalle ACER nel 2008 ha raggiunto il valore di quasi 53 milioni di euro, in aumento rispetto ai dati consuntivi 2007, ma in lieve calo rispetto al precedente biennio 2005-2006. Per contro, il valore dei contributi pubblici a favore delle Acer registra nel 2008 un valore complessivo di 5,15 milioni di euro, in visibile calo rispetto al valore 2005 pari a 22,7 milioni di euro, registrando una contrazione del 77%.

E' stata poi stimata la copertura degli investimenti nel settore ambientale, idrico ed energetico, analizzando i dati delle multiutility e delle aziende idriche¹⁰.

Copertura degli investimenti delle imprese analizzate

Complessivamente, i dati forniti dalle aziende confermano l'elevata autonomia finanziaria delle imprese analizzate per il sostegno degli investimenti effettuati senza il ricorso ai fondi pubblici.

Rispetto agli altri settori di attività, la copertura dei contributi pubblici nel trasporto pubblico locale per gli investimenti è piuttosto elevata, in media pari al 64% nel corso del 2008, presentando però un andamento altalenante negli anni.

Tab. 8. Investimenti effettuati dalle aziende intervistate
Valori espressi in migliaia di euro

Settori di attività	2008	% 2005-08
Energia, acqua, rifiuti	630.446	31,7%
TPL	39.869	-22,9%
Farmacie pubbliche	2.123	-0,9%
ACER	52.927	-3,3%
Totale	725.365	25,5%

Fonte: elaborazione dei dati forniti dall'azienda

Utili delle aziende partecipate, distribuiti agli enti locali: 77

L'indagine diretta permette di stimare l'apporto economico delle imprese di pubblica utilità sulle entrate correnti degli enti locali, derivante dagli utili di esercizio distribuiti agli enti locali soci e dai canoni di concessioni erogati per

¹⁰ Per l'analisi articolata degli investimenti si rimanda alla lettura del documento completo.

milioni di euro nel 2008, con una crescita del 26%

il servizio idrico e gas.

I dati aggregati delle aziende analizzate permettono di rilevare che nel 2008 gli utili distribuiti agli enti locali emiliano romagnoli¹¹ sono 77 milioni di euro, registrando un aumento del 26% rispetto al 2005.

Il 98% degli utili distribuiti agli enti locali soci proviene dai settori energetici, ambientali ed idrici, gestiti dalle multiutility quotate che hanno una dimensione molto superiore alle aziende analizzate, come è stato riportato all'inizio del testo.

Per quanto riguarda le altre aziende analizzate, l'indagine diretta rileva che anche le aziende che gestiscono le farmacie comunali distribuiscono 1,2 milioni di euro di utili ai soci pubblici.

Tab.9. Utili distribuiti agli enti locali soci da parte delle aziende intervistate

Valori espressi in migliaia di euro

Aziende	2005	2006	2007	2008	var 2005-08
Multiutility e idriche	59.983	66.873	65.030	76.272	27,2%
Farmacie pubbliche	1.211	1.093	1.047	1.193	-1,5%
Totale	61.195	67.965	66.077	77.465	26,6%

Fonte: elaborazione dei dati forniti dall'azienda

L'erogazione dei canoni del gas e dell'acqua a favore dei comuni soci

Accanto agli utili, le local utilities distribuiscono ai comuni soci i canoni per la concessione del gas e dell'acqua.

Secondo l'indagine diretta, il canone per la concessione dell'acqua (pagato dalle multiutility e dalle aziende monoservizio idriche agli enti locali) assume un valore elevato, pari a 57 milioni di euro nel 2008, che rappresenta il 14% dei costi operativi. Il canone idrico incorpora anche le rate pregresse dei mutui accesi dagli enti locali per la realizzazione delle reti. Tale situazione risulta conforme alle prescrizioni contenute nel metodo di calcolo della tariffa idrica che non prevede forme dirette di remunerazione per l'uso delle reti, ma il riconoscimento delle rate pregresse relative all'accensione di mutui per la realizzazione delle reti.

Il canone del gas pagato dalle aziende - nel caso di specie dalle aziende multiutility - ha un importo di 28,6 milioni di euro e, rapportato ai costi operativi delle aziende, rappresenta circa il 2% dei costi operativi.

La minore incidenza dei canoni del settore gas, rispetto a quelli relativi al settore idrico, è riconducibile alla proprietà delle reti, in quanto le aziende esaminate detengono nel proprio patrimonio una quota consistente degli

¹¹ La quota di utili destinata agli enti locali è stata stimata moltiplicando l'utile distribuito per azione nominale per il numero delle azioni possedute da ciascun socio.

asse di distribuzione del gas.

Sommando il valore degli utili distribuiti dalle aziende esaminate con il valore annuale dei canoni del servizio idrico e gas e dei canoni versati dalle farmacie, desumibili dall'indagine diretta, si può stimare che nel 2008 sono stati versati agli enti locali circa 163 milioni di euro.

Nello specifico, gli utili distribuiti agli enti locali soci nel 2008 sono pari a 77,4 milioni di euro annui, mentre i canoni versati sono ammontati a circa 86 milioni di euro.

I canoni e gli utili distribuiti delle aziende partecipate rappresentano il 19% delle entrate extratributarie degli enti locali soci in Emilia Romagna

Per poter misurare l'impatto di valore sui bilanci degli enti locali, abbiamo stimato l'incidenza dei canoni e degli utili, provenienti dall'indagine diretta, sulle entrate extratributarie dei comuni dell'Emilia Romagna, partendo dal presupposto che le imprese analizzate sono partecipate dalla maggioranza dei comuni dell'Emilia Romagna.

I dati aggregati Istat sono aggiornati al 2007, pertanto l'incidenza è stata misurata per l'anno 2007.

Considerando il valore delle entrate extratributarie riscosse dagli enti locali, risulta che i canoni e gli utili distribuiti agli enti locali rappresentano circa il 19% delle entrate extratributarie degli enti locali emiliano romagnoli.

Più nello specifico, l'analisi diretta rileva che gli utili distribuiti dalle imprese analizzate rappresentano il 9% delle entrate extratributarie dei comuni emiliano romagnoli¹², mentre i canoni di concessione rappresentano l'11%, mettendo quindi in evidenza la rilevanza economica di questa voce.

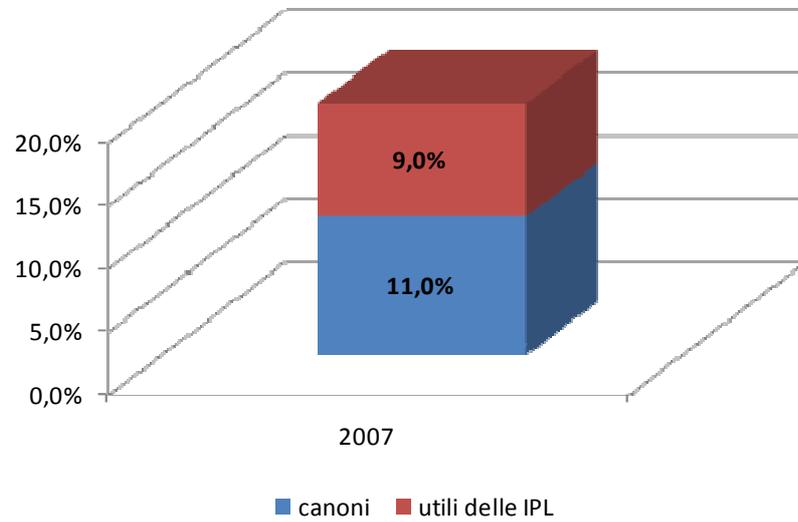
Tab.10. Totale entrate per gli enti locali soci (Migliaia di euro)

entrate per i comuni soci	2005	2006	2007	2008	var 2005-08
canoni acqua	50.143	56.107	54.750	56.908	13,5%
canoni gas	26.000	26.304	25.529	28.697	10,4%
altri canoni	331	347	353	360	8,8%
utile distribuito ai soci pubblici	61.195	67.965	66.077	77.465	26,6%
Totale	137.669	150.723	146.709	163.430	18,7%

Fonte: elaborazione dei dati forniti dalle aziende

¹² Il dato degli utili e dei canoni, calcolato attraverso i dati quantitativi desumibili dall'indagine diretta è stato rapportato al valore delle entrate extratributarie dei comuni emiliano romagnoli, prendendo come riferimento le riscossioni in conto competenza di fonte Istat. I dati sono riferiti al 2007 (I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, 2007).

Graf. 3. Incidenza degli utili e dei canoni delle imprese di gestione sulle entrate extratributarie (%), 2007



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

CONCLUSIONI

L'Emilia Romagna è una regione che permette di fornire una fotografia piuttosto rappresentativa degli scenari di sviluppo delle local utilities: da una parte, infatti, vi sono le multiutility quotate in borsa che, attraverso alleanze e fusioni, consolidano la loro presenza nel territorio nazionale, e dall'altra vi sono local utilities che mantengono una gestione radicata con il territorio di riferimento.

La strategia di crescita delle multiutility è confermata dall'incremento del fatturato che negli ultimi anni ha registrato un aumento del 59%, frutto dell'espansione dei territori serviti, non solo attraverso l'affidamento da parte di altri comuni, ma anche attraverso l'acquisizione di imprese di minori dimensioni.

Da un punto di vista aziendale, le gestioni del gas e dell'acqua confermano la capacità di autofinanziarsi con una copertura dei costi operativi riconducibile ai ricavi tariffari. Infatti, le tariffe idriche presentano un progressivo aumento tra il 2005 e il 2008 che oscilla tra il 20% e il 28%, in base ai dati forniti dalle aziende. Anche gli investimenti effettuati nel settore energetico, idrico e ambientale, che si attestano a 630 milioni di euro nel 2008, sono prevalentemente coperti dalle tariffe, in parte da finanziamenti privati ed in misura limitata da contributi pubblici.

Dall'analisi dei dati settoriali, con specifico riferimento al settore idrico, si osserva che le percentuali di realizzazione degli investimenti previsti non raggiungono il 100% per motivazioni principalmente di carattere finanziario, in quanto ai gestori, a cui non è ancora riconosciuta la piena remunerazione del capitale investito in tariffa, sono affidati piani di investimento che comportano l'impiego di risorse finanziarie mediamente superiori alla liquidità generata, attraverso il ricorso al mercato del credito nei limiti dell'equilibrio economico - finanziario delle stesse imprese.

In questo contesto, la regolazione assume un ruolo fondamentale, a livello regionale e nazionale, perché attraverso i meccanismi di calcolo delle tariffe e l'implementazione di efficaci strumenti di controllo è possibile introdurre criteri per permettere la piena realizzazione degli investimenti programmati riconoscendo, anche a livello tariffario, le migliori performance gestionali.

Tuttavia, il percorso di riforma dei servizi pubblici locali evidenzia che, a livello applicativo nazionale e regionale, il ruolo della regolazione risente del trade-off esistente negli enti pubblici territoriali nella veste di regolatori, di azionisti delle principali aziende di gestione dei servizi e di garanti dei bisogni dei cittadini.

La necessità di definire il ruolo prioritario dell'ente locale rappresenta un aspetto essenziale per completare lo sviluppo del sistema. Infatti, gli enti locali, nel ruolo di azionisti beneficiano di un costante flusso di entrate dalle imprese pubbliche locali, attraverso il riconoscimento di canoni di concessione per l'uso delle reti e la distribuzione di dividendi azionari, in qualità di referenti della collettività sono protesi al perseguimento del soddisfacimento del cittadino - utente, attraverso

un'attenzione alla qualità del servizio ed ai livelli tariffari, mentre, come regolatori sono chiamati ad individuare le componenti di costo per una gestione efficiente ed efficace dei servizi e delle infrastrutture.

Nel trasporto pubblico locale, invece, si conferma l'apporto di contributi pubblici per la copertura dei servizi minimi e per la gestione corrente. Questo settore infatti beneficia di contributi della Regione Emilia Romagna di parte corrente per coprire una significativa parte dei costi operativi strutturalmente molto elevati, che non potrebbero trovare copertura nei ricavi da tariffa, senza provocare un incisivo aumento delle tariffe stesse a carico della collettività. Un'opportunità del processo di aziendalizzazione in questo settore è quella di accrescere le informazioni necessarie alla definizione di standard della gestione operativa del servizio, in modo da consentire il perseguimento di una maggiore economicità rispetto al passato. Ed in questa direzione si possono inquadrare le operazioni di integrazione e di fusione tra aziende confinanti, incentivate dalla stessa regione, al fine di usufruire di economie di scala derivanti dalla gestione accentrata di alcune funzioni aziendali, quali la progettazione dei servizi, l'amministrazione e la gestione noleggi.

Per quanto riguarda le farmacie comunali, l'indagine diretta, rivolta a tre aziende che complessivamente gestiscono 67 farmacie comunali nel territorio emiliano romagnolo, rileva un gestione molto efficace e, dal punto di vista aziendale, soddisfacente, analizzando l'andamento degli indicatori che misurano l'incidenza del risultato operativo sul valore della produzione, sia nel caso di proprietà pubblica che privata.

Una peculiarità che riguarda la gestione delle farmacie pubbliche è la crescita dei ricavi derivante in misura rilevante dall'aumento delle attività di distribuzione commerciale, che comprendono la vendita dei farmaci da banco e dei prodotti commerciali afferenti al settore salute.

Questo tipo di attività rappresenta per le farmacie comunali una fonte di reddito molto rilevante, che assicura il raggiungimento dell'economicità e della redditività delle aziende.

Per quanto riguarda la vendita dei farmaci, l'indagine evidenzia un andamento stazionario dei ricavi, in virtù di una complessità di fattori tra cui l'applicazione dello sconto sui farmaci, introdotto dal pacchetto Bersani nel 2006 ed applicato dalle stesse aziende.

Accanto alla vendita dei farmaci e dei prodotti farmaceutici, le farmacie perseguono una funzione sociale di supporto e di assistenza al servizio sanitario nazionale, che si auspica venga intensificata nel tempo.

Le aziende Casa dell'Emilia Romagna, Acer, intervistate nell'indagine diretta, che rappresentano oltre il 50% delle Acer presenti nella Regione Emilia Romagna, soddisfano i criteri di economicità, presentando un risultato di gestione positivo che viene annualmente investito nelle aziende. Infatti i canoni di locazione medi annuali assumono valori ben al di sotto di quelli di mercato, variando tra i 1.400 e i 1.700 euro l'anno, seppur in crescita nel periodo 2005-2008.

Inoltre, l'indagine evidenzia una flessione piuttosto significativa dei contributi pubblici in conto capitale, del 77% tra il 2005 e il 2008, attestandosi a 5 milioni di euro.

In termini di ampiezza del servizio, stimando gli utenti del servizio in base al numero degli alloggi in gestione alle ACER provinciali ed alla composizione media dei nuclei familiari, si desume che la copertura del servizio rispetto alla popolazione residente è mediamente del 3%, con dati superiori alla media in alcune province emiliane. Data la necessità di incrementare l'offerta di alloggi considerando l'attuale congiuntura economica ed i riflessi sull'economia reale, la stessa Regione Emilia Romagna con il progetto "Nessun alloggio sfitto" ha avviato una ricognizione dei patrimoni in gestione alle Acer, prevedendo nel 2010 un significativo stanziamento per la ristrutturazione di alloggi sfitti.

La valutazione del processo di aziendalizzazione e di societizzazione dei servizi pubblici locali, non può prescindere dall'analisi dell'impatto che le local utilities, soprattutto le multiutility quotate in borsa, hanno sulle entrate correnti dei comuni soci.

Infatti l'indagine diretta rileva 77 milioni di euro di utili di esercizio distribuiti agli enti locali soci nel 2008, da parte delle multiutility, delle monoservizio idriche e delle farmacie pubbliche, presentando un aumento del 26,6% rispetto al valore registrato nel 2005. Accanto a tale valore, occorre sommare anche le entrate correnti derivanti dall'erogazione dei canoni di acqua e gas, che nel 2008 raggiungono 85 milioni di euro. Anche l'andamento dei canoni erogati ai comuni soci, per il servizio idrico e gas, presenta un andamento in crescita, rispettivamente del 13,5% e del 10,4%.

Complessivamente, le entrate che abbiamo stimato - attraverso i dati forniti dalle aziende - che comprendono i canoni e gli utili distribuiti ai comuni soci, superano i 163 milioni di euro nel 2008, registrando una crescita del 18,7% rispetto al 2005.

Per gli enti locali, tale valore rappresenta circa il 20% delle entrate extratributarie che comprendono i proventi dei servizi pubblici locali e gli utili delle aziende partecipate - utilizzando i dati di conto consuntivo dei comuni, riscossioni in conto competenza, 2007, fonte Istat.

Un ultimo elemento da considerare, non certo per l'importanza, riguarda l'impatto occupazionale delle local utilities, che presenta un andamento in crescita tra il 2005 e il 2008, passando da 9.825 a 12.822 unità. Anche nel 2009, rispetto al 2008 le imprese analizzate registrano un aumento del 2,1%, confermando il carattere anticiclico del settore rispetto all'andamento congiunturale dell'economia.